



## GOAL 10

### RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE FRA I PAESI E AL LORO INTERNO<sup>1</sup>

#### In sintesi

- Nel 2022 aumenta il reddito disponibile delle famiglie (+6,5% rispetto al 2021), ma si riduce il potere d'acquisto (-1,2%), a causa dell'incremento dei prezzi al consumo (+8,1%).
- Lieve miglioramento delle disuguaglianze nella distribuzione dei redditi: tra il 2020 e il 2021 il reddito familiare pro capite del 40% più povero della popolazione aumenta maggiormente (+5,7%) rispetto a quello del totale della popolazione (+3,6%).
- Nel 2021, nel Mezzogiorno diminuisce la disuguaglianza del reddito, mentre rimane essenzialmente stabile al Nord e al Centro.
- A fine dicembre 2022 sono oltre 145 mila gli ucraini accolti in Italia con un permesso di soggiorno di protezione temporanea.

#### In brief

- In 2022 the household disposable income increased (+6.5% compared to 2021) but the purchasing power decreased (-1.2%) because of the increase in consumer prices (+8,1%).
- Slight improvement in inequalities in income distribution: between 2020 and 2021, the household income per capita of the poorest 40% of the population increased more (+5.7%) than the one of the total population (+3.6%).
- In 2021 income inequality decreased in the South and the Islands, while it remained essentially stable in the North and in the Center.
- At the end of December 2022, there were more than 145,000 Ukrainians in Italy with a temporary protection residence permit.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 10 sono sedici, riferite a sei indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 10.1).

<sup>1</sup> Goal 10 - *Reduce inequality within and among countries*. Questa sezione è stata curata da Lorenzo Di Biagio e hanno contribuito Eugenia Bellini, Cinzia Conti, Stefania Cuicchio, Clodia Delle Fratte, Francesca Lariccia e Carmela Squarcio.

**Tabella 10.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto all'anno precedente e a 10 anni prima e convergenza tra regioni**

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto all'anno precedente	Rispetto a 10 anni prima	
10.1.1	Tasso di crescita delle spese della famiglia o del reddito pro capite del 40 per cento più povero della popolazione					
	Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione (Istat, 2021, valori percentuali)	Identico	5,66	--	--	--
	Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il totale della popolazione (Istat, 2021, valori percentuali)	Identico	3,60	--	--	--
	Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (Istat, 2021, numero puro)	Proxy	5,6			⇒⇐
	Reddito disponibile lordo corretto pro capite (Istat, 2022, euro (prezzi correnti))	Di contesto nazionale	25.370			--
	Reddito disponibile lordo pro capite (Istat, 2021, euro (prezzi correnti))	Di contesto nazionale	19.753			⇒⇐
	Potere d'acquisto (Istat, 2022, milioni di euro (valori concatenati))	Di contesto nazionale	1.103.099			--
10.2.1	Percentuale di persone che vivono con meno del 50% del reddito mediano, disaggregata per sesso, età e persone con disabilità					
	Rischio di povertà (Istat, 2022, valori percentuali)	Identico	20,1			=
	Rischio di povertà - Numero di persone (Istat, 2022, migliaia)	Identico	11.797			--
10.4.1	Quota di reddito da lavoro relativamente al Pil					
	Quota dei redditi da lavoro dipendente e autonomo sul PIL (Istat, 2022, valori percentuali)	Identico	52,72	--	--	--
10.7.2	Numero di paesi con politiche migratorie che facilitino la migrazione e la mobilità delle persone ordinata, sicura, regolare e responsabile.					
	Permessi emessi per cittadini non Ue (Istat, 2022, n.)	Di contesto nazionale	3.561.540	--	--	--
	Quota di permessi di lungo periodo (Istat, 2022, valori percentuali)	Di contesto nazionale	65,8	--	--	--
	Nuovi permessi rilasciati (Istat, 2021, n.)	Di contesto nazionale	241.595	--	--	--
	Acquisizioni di cittadinanza (Istat, 2021, n.)	Di contesto nazionale	121.457	--	--	--
	Quota di permessi rilasciati per asilo politico e motivi umanitari (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	12,8	--	--	--
10.7.4	Proporzione di popolazione rifugiata, per nazione di origine					
	Quota di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per asilo politico (Istat, 2022, per 1.000 permessi)	Proxy	13,4	--	--	--
10.b.1	Flussi totali di risorse per lo sviluppo, per paese destinatario e donatore e tipo di flusso (ad esempio assistenza ufficiale allo sviluppo, investimenti esteri diretti e altri flussi)					
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) bilaterale all'Africa, ai paesi LDCs, SIDS e Landlocked (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2020, milioni di euro (valori concatenati))	Parziale	(*)	--	--	--

**Legenda**

	MIGLIORAMENTO
	STABILITÀ
	PEGGIORAMENTO
	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO

	CONVERGENZA
	STABILITÀ
	DIVERGENZA

**Nota**

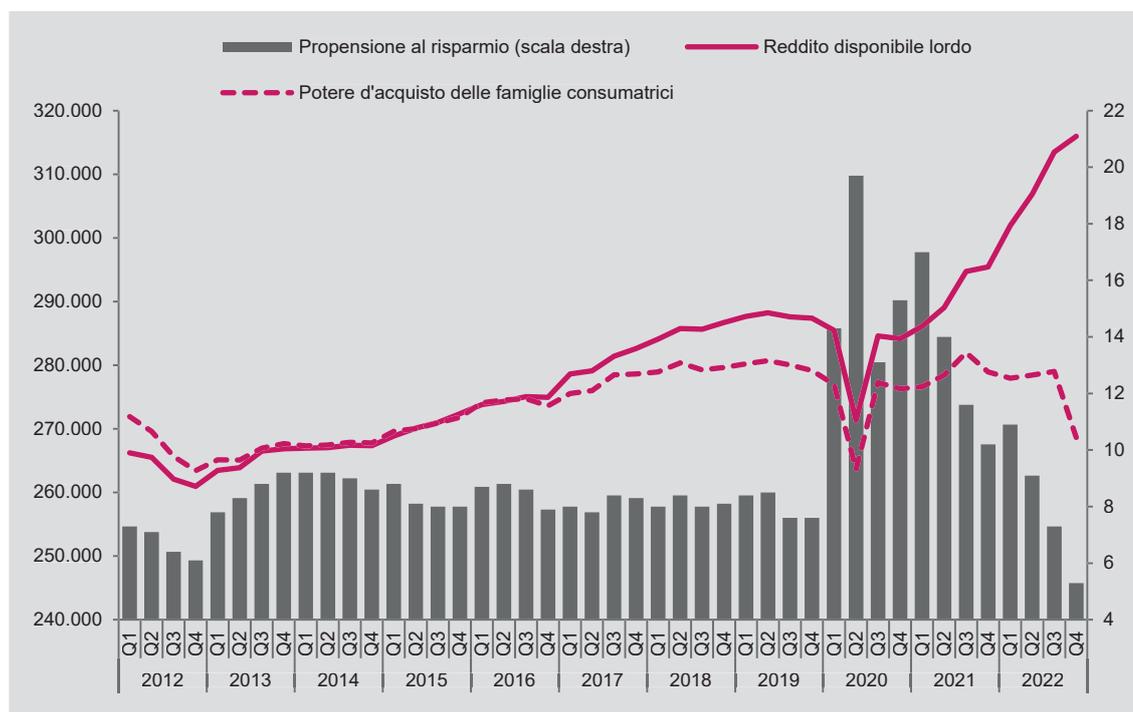
(\*) Si rimanda alla tabella dati diffusa su [www.istat.it](http://www.istat.it)

## Aumenta il reddito disponibile ma si riduce il potere d'acquisto delle famiglie

Nel 2022 il reddito disponibile lordo corretto pro capite delle famiglie<sup>2</sup> (inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle Amministrazioni Pubbliche e dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) è aumentato del 6,5%, da 23.831 euro del 2021 a 25.370. Nonostante ciò, il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici, che nel 2021 era ancora inferiore ai valori di venti anni prima, è ulteriormente sceso dell'1,2%, a causa dell'aumento dei prezzi al consumo (+8,1% nel corso del 2022) dovuto principalmente al rincaro dei beni energetici e, in seconda battuta, dei beni alimentari (Cfr. il paragrafo *Il reddito e il potere d'acquisto delle famiglie*).

La propensione al risparmio, già ridottasi nel corso del 2021, continua a diminuire anche nel 2022, raggiungendo il 5,3% nel quarto trimestre (Figura 10.1) e portandosi al di sotto dei valori precedenti la pandemia. Tale flessione deriva da una crescita della spesa per consumi finali più sostenuta rispetto a quella registrata dal reddito disponibile lordo.

**Figura 10.1 - Reddito disponibile lordo, potere d'acquisto delle famiglie consumatrici (a) e propensione al risparmio delle famiglie consumatrici. Trimestri anni 2012-2022 (dati destagionalizzati in milioni di euro e valori percentuali)**



Fonte: Istat, Contabilità Nazionale

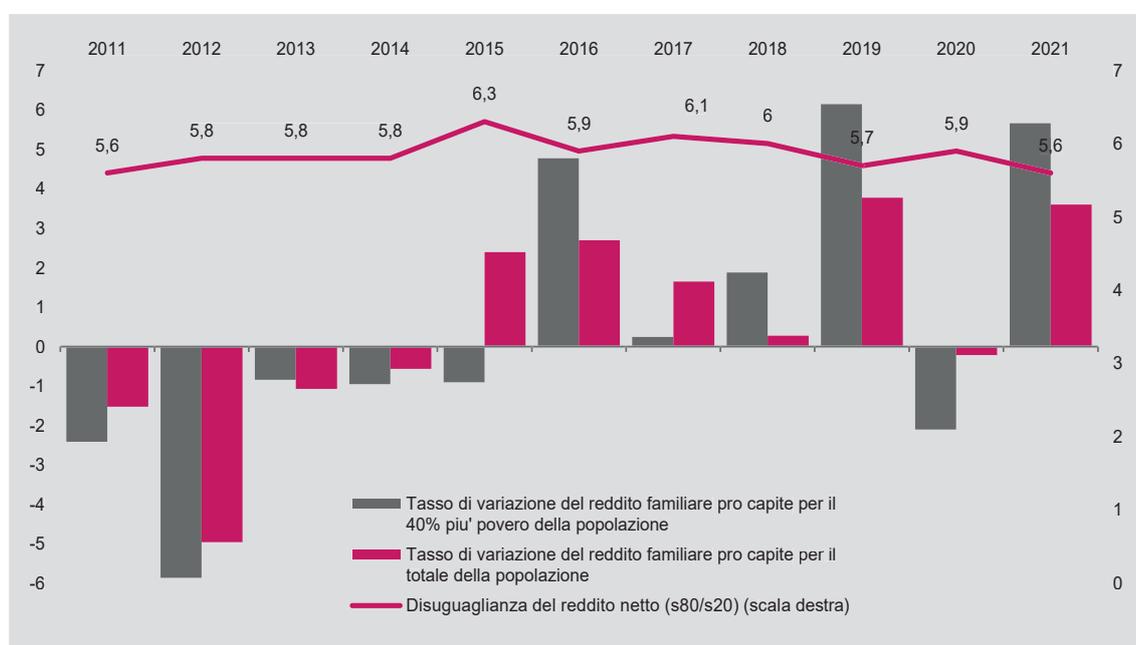
(a) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie (valori concatenati con anno di riferimento 2015).

2 Il reddito disponibile lordo pro capite è misurato per il totale delle famiglie, così da permettere confronti internazionali; viceversa, nella Figura 10.1 è riportato il reddito disponibile lordo delle sole famiglie consumatrici, per consentirne un confronto omogeneo con il potere d'acquisto (si veda anche il paragrafo *Il reddito e il potere d'acquisto delle famiglie*).

## La disuguaglianza del reddito diminuisce in Italia e nel Mezzogiorno

Nel 2021 il reddito familiare pro capite del 40% più povero della popolazione aumenta maggiormente (+5,7%) rispetto al reddito pro capite del totale della popolazione (+3,6%; Figura 10.2), suggerendo una distribuzione dei redditi più equa. Infatti, tra il 2020 e il 2021 la disuguaglianza del reddito netto, misurata dal rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito (l'indicatore s80/s20), scende da 5,9 a 5,6 tornando ai livelli del 2011.

**Figura 10.2 - Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione e per il totale della popolazione e disuguaglianza del reddito netto (s80/s20). Anni 2011-2021 (valori percentuali e numero puro)**



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

Nel Mezzogiorno si registra una consistente diminuzione della disuguaglianza (da 6,5 del 2020 a 5,6 del 2021), mentre il Nord (4,9) e il Centro (5,1) rimangono essenzialmente stabili, su valori minori dell'indicatore. Permangono differenze territoriali (Figura 10.3): mentre nel Lazio, nel 2021, il reddito del quinto più alto della distribuzione è pari a 6,2 volte il reddito del quinto più basso (in aumento rispetto al 6,0 del 2020), per la Valle d'Aosta il rapporto è 3,2, in diminuzione dal 4,0 dell'anno precedente. Le regioni che nel 2021 presentano valori pari o superiori alla media italiana, oltre al Lazio, sono la Lombardia (5,6) e poi alcune regioni del Mezzogiorno (Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna) che però, al contrario di Lazio e Lombardia, migliorano la loro situazione rispetto al 2020.

Figura 10.3 - Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20), per regione. Anno 2021 (numero puro)



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

Nel 2020<sup>3</sup> l'Italia presenta un valore di disuguaglianza del reddito più alto (5,9) rispetto alla media Ue27 (5,0) e si colloca ventiduesima nella graduatoria dei Paesi Membri, seguita da Lituania (6,1), Spagna (6,2), Lettonia (6,6), Romania (7,1) e Bulgaria (7,5) e preceduta da Grecia (5,8), Portogallo (5,7), Estonia, Malta e Germania (5,0). I Paesi più virtuosi sono Slovacchia e Slovenia (3,2), Belgio e Repubblica Ceca (3,4), Finlandia (3,6), Irlanda (3,8), Paesi Bassi e Danimarca (3,9). Tutti gli altri Paesi presentano valori dell'indicatore tra 4 e 5, comunque inferiori alla media europea.

### I flussi migratori in ingresso tornano ai livelli pre-pandemia

Nel 2021 sono stati rilasciati 241.595 permessi di soggiorno, oltre 135 mila in più rispetto al 2020 (Tabella 10.2). I flussi in ingresso sono tornati ai livelli pre-pandemia, ma non c'è stato un vero e proprio recupero. Sono cresciuti notevolmente (+129% rispetto al 2020) i nuovi documenti concessi per asilo: nel 2021 ne sono stati emessi quasi 31 mila, un numero superiore anche a quello registrato nel 2019. Tuttavia, in termini relativi, i permessi per asilo e altre forme di protezione hanno, sul totale dei nuovi rilasci, un minor peso rispetto al 2019 (12,8% contro 15,6%). A seguito del provvedimento di regolarizzazione emanato nel 2020 (art. 103 del D.L. 34 del 2020), sono infatti cresciuti notevolmente i permessi per lavoro (+394,5% rispetto all'anno precedente). Nel 2021 sono 51.019 i nuovi documenti rilasciati per lo svolgimento di attività lavorativa, più di quanti ne erano stati emessi in tutto il quadriennio precedente, e rappresentano oltre il 21% dei nuovi permessi rilasciati. Una quota record, considerato che dal 2015 non avevano mai superato il 10% del totale dei nuovi rilasci.

Raddoppiano tra il 2020 e il 2021 i permessi per studio (17.603), ma non sono ancora tornati ai livelli del 2019 e del 2018, quando superavano i 20 mila. Raddoppiati anche i

<sup>3</sup> Per alcuni Paesi i dati per il 2021 non sono ancora disponibili. Cfr. <http://ec.europa.eu/eurostat>.

permessi per famiglia, che tornano sopra le 122 mila unità e fanno registrare, in termini assoluti, il picco più alto dal 2012 a oggi.

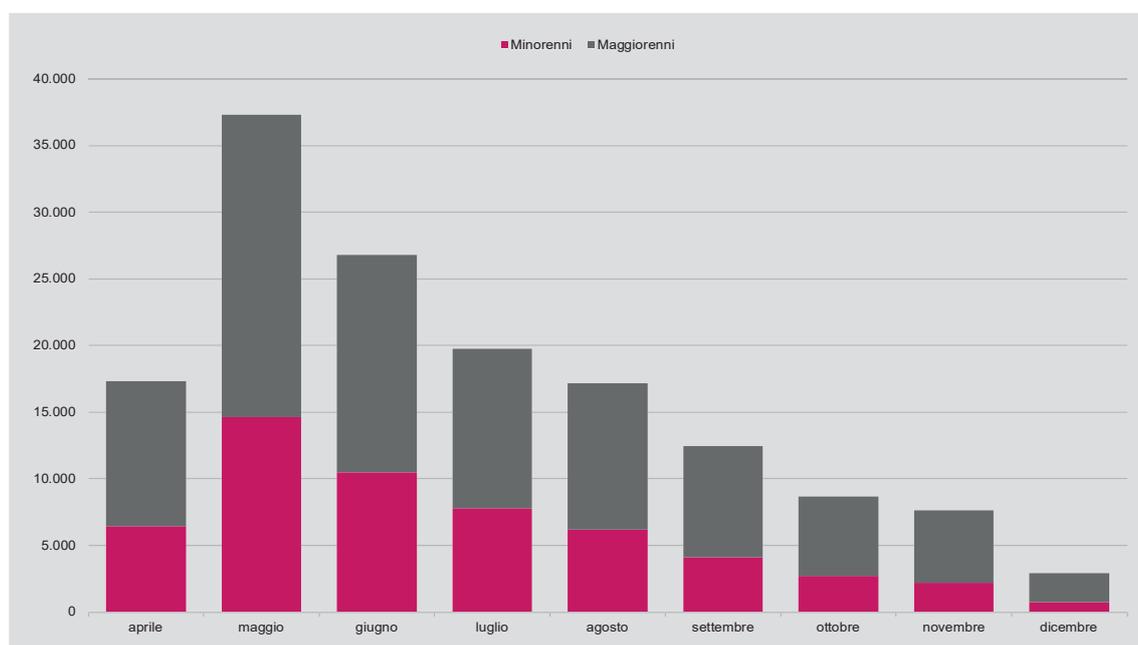
La collettività che ha registrato la crescita più elevata di nuovi ingressi tra il 2020 e il 2021 è quella ucraina, che registra un aumento di +209% (contro un incremento medio di +127%). Il numero dei cittadini ucraini è passato da 3.264 a 10.087. I nuovi permessi sono stati in larga parte rilasciati per motivi di lavoro: rappresentano infatti oltre il 52% di quelli nel complesso concessi nell'anno a persone di questa cittadinanza.

**Tabella 10.2 - Cittadini non comunitari entrati in Italia, per cittadinanza e motivo del permesso. Anni 2020 e 2021 (numero e valori percentuali)**

Paesi di cittadinanza	Totale		Motivo del permesso - Anno 2021				
	2021	2020	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo/ Umanitari	Altri motivi
Albania	29.520	13.185	20,3	59,1	1,5	1,1	18
Marocco	23.460	10.266	20,8	72,9	1,2	2,1	2,9
Bangladesh	15.974	6.467	13	43,9	0,4	30,8	11,9
Pakistan	14.759	7.925	17,5	32,4	5,7	41,3	3,1
India	12.680	6.191	37,7	46,9	12,2	1	2,2
Egitto	11.550	4.740	10,1	65	2,7	15,1	7,1
Ucraina	10.087	3.264	52,4	33	2,2	3,5	8,9
Regno Unito (a)	9.748	-	0,7	98,3	0,8	.	0,2
Cina	8.686	4.731	30,6	36,3	29,8	1,3	2
Nigeria	7.799	3.911	5,8	44,4	1,6	39,2	9
Altri Paesi	97.332	45.823	21,6	44,8	11,4	14	8,1
<b>Totale</b>	<b>241.595</b>	<b>106.503</b>	<b>21,1</b>	<b>50,9</b>	<b>7,3</b>	<b>12,8</b>	<b>7,9</b>

Fonte: Istat, elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno  
(a) per il 2020 non ci sono informazioni

**Figura 10.4 - Ingressi di cittadini ucraini per protezione temporanea, per mese di autorizzazione del permesso e per età. Aprile-dicembre 2022 (numero)**



Fonte: Istat, elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

L'emigrazione dall'Ucraina verso l'Italia era quindi in crescita già prima dell'inizio delle ostilità nel 2022. Con lo scoppio del conflitto, che ha spinto molte persone a lasciare il Paese, la comunità ucraina in Italia ha ulteriormente ingrossato le proprie file. A fine dicembre, sono 145.802 gli ucraini accolti in Italia con un permesso di soggiorno per protezione temporanea. Il picco dei nuovi permessi concessi per questa particolare motivazione si è registrato tra maggio e giugno, quando sono arrivate oltre 64 mila persone (Figura 10.4). La maggior parte dei nuovi arrivati a seguito del conflitto sono donne e minorenni; questi ultimi rappresentano il 37% delle persone sotto protezione temporanea.

Nel 2021 sono diminuite le acquisizioni di cittadinanza. Sono state 121.457, oltre 10 mila in meno rispetto all'anno precedente. Diversi i fattori che possono aver influenzato il calo. Tra questi non sono da escludere alcuni effetti della pandemia, come quelli legati alla sospensione dei procedimenti in materia di immigrazione e cittadinanza. Effetti che non si sono fatti sentire immediatamente, ma solo dopo qualche tempo, dati i lunghi tempi di lavorazione delle pratiche.

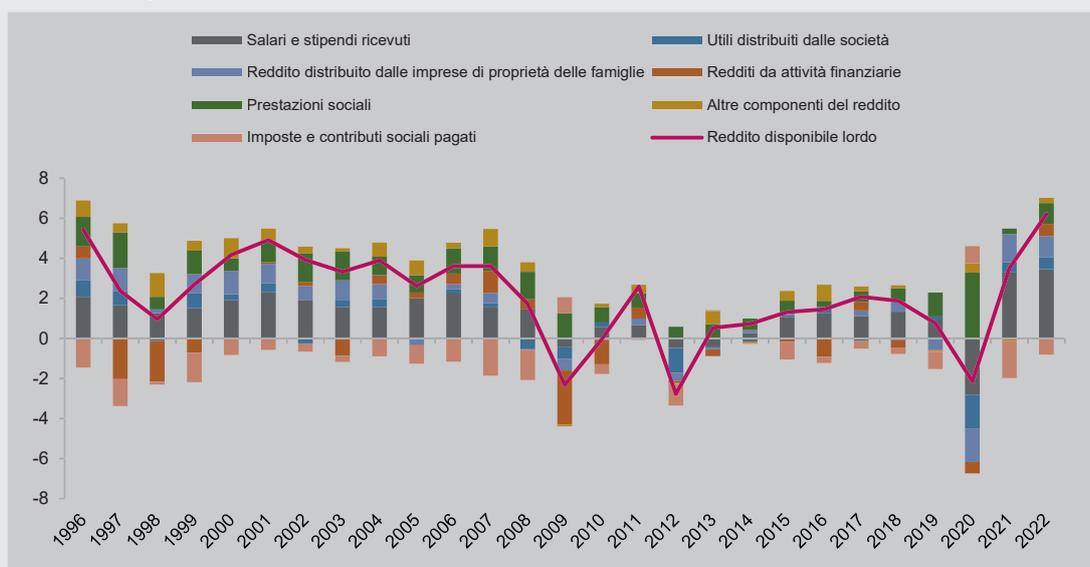
## Il reddito e il potere d'acquisto delle famiglie<sup>1</sup>

I Conti nazionali includono nel settore delle Famiglie gli individui e i gruppi di individui, la cui funzione principale è l'attività di consumo, e le piccole imprese, per le quali non è possibile distinguere il patrimonio da quello degli individui che ne sono i proprietari e traggono un reddito dalla loro gestione. In Italia sono compilati conti separati per le famiglie, uno che le considera nella veste di consumatori e uno nella veste di imprenditori, dando vita ai due sottosectori delle famiglie consumatrici (FC) e delle famiglie produttrici (FP). La natura composita del settore è rilevante per le analisi dei comportamenti delle famiglie e nei confronti internazionali. Per questi ultimi si deve fare riferimento al settore delle famiglie nel suo complesso, secondo definizioni e standard internazionali; diversamente, negli approfondimenti nazionali è possibile rappresentare in modo più specifico le dinamiche che hanno caratterizzato le scelte delle famiglie nella loro attività di consumo e di accumulazione della ricchezza nel periodo considerato.

Nel 2022, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato in termini nominali del 6,2%<sup>2</sup> registrando la crescita più elevata dal 1995 (Figura 1). La dinamica positiva delle famiglie consumatrici è stata sostenuta principalmente dai salari e dagli stipendi e dai redditi distribuiti dalle società e dalle piccole imprese di proprietà, il cui andamento spiega, rispettivamente, 3,3 e 1,7 punti percentuali del tasso di variazione del reddito disponibile. Le retribuzioni ricevute dalle famiglie residenti sono aumentate per effetto della crescita dell'occupazione (+3,6%, misurata in unità di lavoro) e dei valori medi per unità di lavoro (+3,3% in agricoltura, +3,7% nell'industria in senso stretto, +5,2% e +3,7% nei servizi).

Continua ad essere significativo nel 2022 l'apporto delle prestazioni sociali, che contribuiscono alla crescita del reddito disponibile per 1,1 punti percentuali. Infine, è stato più contenuto l'impatto del prelievo fiscale e contributivo, che nel complesso sottrae solo 0,8 punti percentuali di crescita del reddito disponibile. La significativa diminuzione delle imposte sostitutive pagate dalle famiglie sui redditi da capitale ha contenuto la crescita delle imposte correnti, che nel 2022 sono aumentate solo dell'1,8%.

**Figura 1 - Dinamica del reddito disponibile delle famiglie consumatrici e contributi alla crescita delle principali componenti di reddito. Anni 1995-2022 (tassi di variazione percentuali e punti percentuali)**

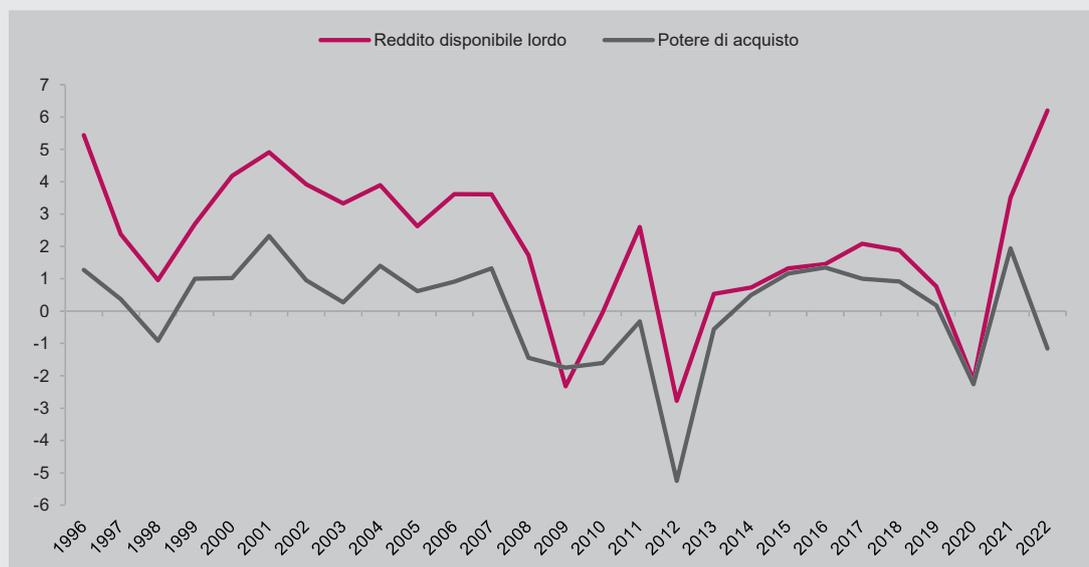


Fonte: Istat, Contabilità Nazionale

- 1 A cura di Stefania Cuicchio, con il contributo di Lorenzo Di Biagio.
- 2 In questo approfondimento si fa riferimento al reddito disponibile delle sole famiglie consumatrici per permetterne un confronto omogeneo con il potere d'acquisto.

Il potere di acquisto delle famiglie consumatrici esprime le quantità di beni e servizi che possono essere acquistati dalle famiglie. Nel 2022, nonostante la consistente crescita del reddito nominale, il potere di acquisto si è ridotto dell'1,2% a causa della forte e repentina crescita dei prezzi dei beni e servizi cominciata a fine 2021 (Figura 2). Analizzando le funzioni di consumo per l'ultimo anno si rileva un aumento consistente dei prezzi impliciti relativi ai consumi inerenti all'abitazione e alle utenze per l'energia elettrica, il gas e l'acqua (oltre il 14%), i beni alimentari e bevande e i trasporti (oltre il 9% per entrambe le tipologie). Tali categorie di consumo, che rappresentano nel loro complesso circa il 60% della spesa complessiva delle famiglie per consumi finali, hanno trainato il forte incremento dei prezzi al consumo (+8,1% in media nel 2022) e del deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie (+7,4%). La crescita marcata dell'inflazione è stata determinata soprattutto dalla dinamica dei prezzi dei beni (in particolare, dei beni energetici) rispetto ai servizi. Poiché i beni, rispetto ai servizi, incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti (rappresentando spesso spese difficilmente comprimibili, come quelle per le bollette), si può dedurre che gli effetti negativi dell'inflazione sul potere di acquisto siano stati più pronunciati proprio per quelle famiglie che già in partenza avevano minore capacità di spesa. In particolare, per il 20% delle famiglie con la spesa mensile<sup>3</sup> più bassa, l'inflazione in media d'anno (misurata dall'indice IPCA) è stata pari al +12,1% nel 2022, mentre per il 20% delle famiglie con la spesa mensile più alta l'inflazione si è attestata al +7,2%, ben 4,9 punti percentuali in meno rispetto alle famiglie più povere.

**Figura 2 - Dinamica del reddito disponibile delle famiglie consumatrici e del potere di acquisto delle famiglie. Anni 1995-2022 (tassi di variazione percentuali)**



Fonte: Istat, Contabilità Nazionale

3 La spesa di famiglie di diversa ampiezza è resa confrontabile attraverso un'apposita scala di equivalenza.

